

La dimora della storia e del tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Vincenzi

LA DIMORA DELLA STORIA E DEL TEMPO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Francesco Vincenzi
Tutti i diritti riservati

“Ad Aldo ed Eneide.”

Prologo

28 settembre 2070

Alle prime luci dell'alba di una giornata autunnale un vento rigido colpì l'estremo Nord della Scozia, nell'arco della mattinata infuriò sulla costa orientale fino a raggiungere Edimburgo nel pomeriggio. L'impetuosa corrente non si placò ed approdò verso sera sulla campagna scozzese a sud della capitale, dove si trovava una villa con un esteso giardino ricco di multiformi fusti, che vennero scossi dalla sua violenza e spogliati del fogliame, depositandolo sul manto erboso creando qua e là variegati tappeti. Il parco era contornato da una serpeggiante siepe, nella quale, in uno dei suoi ben curati spazi interni, c'erano un'elegante fontana e un gazebo bianco decorato da sinuosi rampicanti e variopinti fiori. Sotto di esso un bambino ammirò il cielo stellato che quella limpida serata regalava. Una veemente folata irruppe increpando l'acqua e voltando le pagine di un vecchio tomo d'astrologia posizionato sopra un tavolo.

Il giovane di dieci anni si chiamava Callum. Capelli e occhi castani, anche se le iridi avevano una leggera sfumatura verde, un bell'aspetto e una corporatura normale. Un'ora prima era sgattaiolato fuori con il telescopio digitale e il libro. Il vero motivo però era un altro: nascondersi in macchina per andare all'ospedale a fare visita al nonno malato.

La fastidiosa raffica si trascinò dietro nubi minacciose che iniziarono a coprire il cielo, così mise entrambi gli oggetti nelle tasche del giubbone, poi cercò il punto ideale per sbirciare la villa; il rumore della basculante automatica che si alzava attirò la sua attenzione. Vide l'Aston Martin fumo di Londra uscire dal garage e dirigersi davanti all'ingresso, perciò, dopo essersi assi-

curato che non ci fosse nessuno, si spostò: percorse rapidamente l'androne pietroso fino al vivaio, poi si mosse velocemente di albero in albero tanto da giungere sul piazzale per accostarsi al retro del veicolo e innalzare, tramite il sensore, il portellone in modo da saltarci dentro e richiuderlo. Sorrise pago, peccato che il suo gaudio non durò: infatti qualcuno bussò al vetro. Si voltò di scatto e scorse lo zio scuotere la testa prima di aprire e farlo scendere dal bagagliaio, quindi lo interrogò.

«Mi recavo verso l'auto quando ti ho visto avvicinarti furtivo. Vuoi spiegarmi cosa stai combinando?».

«Ehm... era solo uno scherzo!» mentì il ragazzino.

Angus non gli credette, così il bimbo confessò rassegnato: «Ok! Mi sono imboscato perché volevo a tutti i costi venire con voi, non mi va di stare a casa anche stasera...».

«Ora va meglio! Sai bene che devi prima ottenere il permesso di tua madre. Quando scoprirà che le hai pure disobbedito...» L'uomo lo fece ragionare accorgendosi della delusione dipinta sul volto del nipote, così gli propose: «Seguimi... andiamo a chiederglielo insieme.»

Dopo essere rincasati udirono lesti passi muoversi verso la rampa di scale, a metà scalinata apparve la mamma con uno sguardo severo che non prometteva niente di buono. Li raggiunse per rimproverarlo: «Dove cavolo eri? Ti ho cercato dovunque, non sai quanto fossi preoccupata.»

«Scusa! Sono solamente uscito per guardare le stelle» esclamò rammaricato il ragazzo.

Il parente intervenne per smorzare un po' i toni: «In realtà poco fa mi ha confessato che intendeva unirsi a noi.»

«Tesoro, ci sei andato tre giorni fa! A cena mi avevi promesso saresti rimasto in camera a studiare e poi a letto presto» gli rammentò la donna.

«È vero, poi ho pensato a quanto mi manca. Posso ripassare durante il viaggio e riposare nella sua stanza o in sala d'attesa» ribatté il marmocchio provando a convincerla.

«E chi sta con Cinàed? Ci sono rimasta per tre sere di fila, stavolta non posso; pertanto credevo toccasse a te aiutare Eloise con tuo fratello...» rincarò Aileen.

«Non mi va! Ti garantisco che farò il bravo, ti prego mamma!!!» la implorò Callum.

«Dai, lascia che venga! In fondo non è necessario che ogni volta qualcuno resti a casa, se ne occuperà la baby-sitter» la esortò il parente schierandosi apertamente a favore del giovane.

«A quanto pare sono in minoranza... va bene! Ma ricordati cosa mi hai giurato» consentì infine la genitrice, per poi ordinargli: «Ora va a prepararti che tra poco partiamo...»

Lo sbarbatello corse di sopra soddisfatto. Qualche minuto dopo tornò nell'atrio e vide la madre intenta a dispensare alla bambinaia le ultime istruzioni, mentre Angus e Rhona stavano sistemando degli indumenti dentro una capiente borsa; così li aiutò.

«Cucciolo! Mi hanno raccontato cos'hai combinato. Sappi che, anche se non approvo, sono felice che alla fine tu venga, vedrai come sarà contento mio marito di vederti» asserì la nonna.

«Già! Tuttavia so di aver sbagliato prima, ma almeno ho raggiunto il mio scopo» le disse il fanciullo inserendo il pigiama nella sacca appena prima venisse chiusa.

«Con un piccolo supporto, vero?» apostrofò lo zio mentre portava fuori la borsa, intanto che gli altri, dopo aver indossato le rispettive giacche e sciarpe, salivano sull'Aston Martin; la quale li avrebbe condotti ad Edimburgo.

La residenza dei McPhederson si trovava a pochi chilometri dal villaggio di Roslin, noto per l'omonima cappella¹; che attirava tutt'oggi parecchi turisti.

Quando la vettura imboccò l'autostrada, sul suo parabrezza iniziarono a cadere alcune gocce di pioggia. Lungo il tragitto nessuno parlò: Angus s'assicurò che il computer di bordo non commettesse errori, mentre l'anziana osservava fuori dal finestrino immersa nei suoi pensieri. Callum studiò, come promesso.

¹ **Cappella di Rosslyn:** è una chiesa situata a Roslin in Scozia (vicino ad Edimburgo), la costruzione ebbe inizio precisamente il 21 settembre del 1446, ad opera di Williams Sinclair (membro della nobilissima famiglia Sinclair) e terminò 4 anni dopo, il 21 settembre 1450, giorno dell'equinozio d'autunno, la chiesa fu dedicata a San Matteo apostolo ed evangelista proprio perché quella data corrisponde, nel calendario gregoriano, al giorno del santo.

La mamma, invece, sembrava parecchio tesa e distratta; dopo un po' la suocera se ne accorse e le domandò cosa la turbasse.

«Niente di che, sono un po' in pensiero per Cinàed. È la prima volta che resta solo da quando Fergus ha avuto l'infarto» le svelò la donna.

«Non ti preoccupare! La nuova ragazza si prenderà cura di lui» la rassicurò la signora.

«Non so, mi sembra un po' troppo giovane e inesperta» replicò la nuora, per poi continuare «...d'altronde avevo urgenza di sostituire Cecile dopo che se n'è tornata in Francia, e ho dovuto accontentarmi della prima che s'è presentata...»

«Fidati, il tuo infante è in buona mani! Ha lavorato egregiamente per anni dalla figlia di Mrs. McDuffy, che me l'ha raccomandata personalmente; sono convinta dimostrerò d'essere all'altezza» ribadì la vecchia con un sorriso convincente.

«Speriamo! L'importante ora è che guarisca cosicché possa ritornare a casa» aprurò Aileen.

«Ce lo auguriamo tutti, mia cara» sentenziò Rhona, a cui poi sorse un dubbio. «A proposito, dove dobbiamo recuperare Eoin?»

«Mi ha chiamato mentre ero in garage, riferendomi che ci aspetta dopo la Weverly Station²; dovremmo arrivarci tra non molto» le rispose Angus.

Alla fine c'impiegarono una mezz'oretta a raggiungere il centro città; superati il North Bridge³ e il Balmoral⁴ proseguirono verso lo Scott Monument⁵. Ad un certo punto lo zio lo intravide gesticolare tra la folla, così fece accostare l'auto per farlo salire; e

² **Waverly Station**: chiamata anche **Waverley**, è la principale stazione ferroviaria di Edimburgo. Situata nel centro della città, è la seconda della Scozia come passeggeri, dopo la stazione centrale di Glasgow, e, in termini di grandezza, del Regno Unito, dopo Waterloo Station.

³ **North Bridge** è un ponte stradale di Edimburgo che collega High Street con Princes Street e la Città Vecchia con quella Nuova.

⁴ **Balmoral** è un lussuoso albergo a cinque stelle e punto di riferimento a Edimburgo. Si trova nel cuore della città, all'estremità est di Princes Street e al margine meridionale della Città Nuova.

⁵ **The Scott Monument** è un monumento gotico vittoriano dell'autore scozzese Sir Walter Scott. Si trova in Princes Street Gardens vicino a Waverley di Edimburgo.

ripartire subito dopo. L'uomo si sistemò salutando tutti, poi esclamò: «Che giornata campale! Famiglia, come va?»

«Ciao caro, noi stiamo bene» annunciò sua madre.

Il marito poi si rivolse alla consorte: «Ehi tesoro! I bambini?» Ma rimase stupito quando avvistò suo figlio, così s'informò: «Tu che ci fai qua?»

Callum affermò sorridente: «Sorpresa! Ho insistito per esserci anch'io.»

«Ah... ok! Bada che domani hai scuola, non si sa ancora a che ora potremo tornare a casa» lo avvertì il padre prima di avvisare. «Poco fa ho contattato l'ospedale, dove mi hanno comunicato che al momento è stabile. In ogni caso non si sono ancora sibilanciati sui tempi di recupero, ciò un po' mi allarma dato che le altre volte, dopo alcuni giorni, cominciava a migliorare.»

«Per anni la sua malformazione cardiaca è stata controllata con farmaci e visite periodiche. Negli ultimi sei mesi ha fatto tre infarti, non so se stavolta riuscirà a riprendersi...» dichiarò franca Rhona.

«Ehi... non dire così! Da quando l'abbiamo scoperta sono passati trent'anni, in quest'arco di tempo ha superato momenti ben più complessi. Ricordate quello di cinque anni fa?» commentò il figlio aggiungendo: «Si trova nella miglior struttura privata della città, monitorato costantemente da un'équipe capeggiata dal dottor Steven O'Halloran che, a detta di molti, è il miglior cardiologo in circolazione; non poteva essere assistito meglio.»

«Ad ogni modo presto saremo lì, così c'aggiogneranno sulle sue condizioni» concluse infine Angus.

Una volta arrivati si recarono verso l'entrata dove una numerosa folla era accalcata davanti all'ingresso. Si avvicinarono ad uno degli agenti di sicurezza per ricevere spiegazioni, egli dichiarò che l'afflusso di gente si protraeva già da diverse ore, dovuto probabilmente alla pubblica diffusione della notizia che nel suddetto stabile era ricoverato il loro noto familiare.

Fergus McPhederson era diventato celebre specialmente grazie ai numerosi libri e documentari storici registrati per alcuni importanti network internazionali. Il suo più grande merito era stato di riuscire a rinnovare l'interesse per la storia in un periodo in cui la società era proiettata principalmente allo studio di in-

novative frontiere nel campo della tecnologia, che avrebbe spinto l'umanità verso un futuro sempre più dipendente da essa. Il poliziotto consigliò venissero scortati fino all'interno, soprattutto per evitare le insistenti domande dei reporter stanziati lì da ore, così accettarono. La security tenne a bada la calca mentre la famiglia ci passò in mezzo spedita, fin quando si addentrò nella clinica e raggiunse il terzo piano dove il dott. O'Halloran li fece accedere alla camera del parente.

Prima di entrare Aileen si rivolse al figlio: «Amore, resta nella sala d'aspetto, ti vengo a prendere tra poco.»

Il ragazzo ubbidì. Durante l'attesa si annoiò, così si mise a scrutare i presenti: uno di loro fissava la pioggia dalla finestra in pigiama, una donna invece se ne stava seduta a gambe incrociate impaziente che giungesse qualcuno, al suo fianco una signora consolava la piangente sorella.

La madre arrivò una ventina di minuti più tardi, lo prese per mano e condusse fino alla porta del vano; lì gli sorrise e accarezzò i capelli prima di portarlo dentro.

L'ampia e lussuosa stanza era illuminata da una luce soffusa: nella parte destra c'era una moderna toilette ed un signorile mini salotto, sulla sinistra alcune poltroncine erano disposte ai lati dello spazioso letto collocato nel mezzo. Il bimbo avanzò lentamente finché Rhona lo invitò a sedersi accanto a lei, mentre dei dottori esaminavano i dati dell'elettrocardiogramma; alle loro spalle lo zio e il padre stavano conversando con il primario.

Quando terminarono, il team sanitario lasciò un po' di privacy ai familiari, i quali si radunarono nel minuto soggiorno per confabulare sottovoce sulla diagnosi espressa dai medici; il giovane, dalle loro espressioni cupe e preoccupate, ipotizzò che lo stato di salute del nonno fosse più grave del previsto. Nel frattempo Fergus cominciò a svegliarsi, perciò tutti si riunirono attorno a lui. Nel momento in cui aprì gli occhi allungò lentamente il braccio in direzione della moglie per stringerle la mano; invece a farlo fu il suo adorato nipote. Egli fu talmente ebbro di gioia nel vederlo da tirarlo pacatamente verso di sé per cingerselo al petto.

Ad Eoin dispiacque interrompere quel toccante momento, ma esigeva risposte; così intervenne: «Papà... visto ci siamo tutti sarebbe meglio se discorressimo.»